

Ferruccio Parazzoli

IL GIOCO DELL'ADDIO

"Parazzoli continua a
praticare una letteratura
su quanto accade
'dai tetti in su'."

Alessandro Zaccuri



Rizzoli

FERRUCCIO PARAZZOLI
Il gioco dell'addio

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 978-88-17-17851-8

Le citazioni alle pagine 89-90 sono tratte da Lawrence Durrell,
Il quartetto di Alessandria, pubblicato da Einaudi in quattro volumi
(*Justine, Balthazar, Mountolive, Clea*) tra il 1983 e il 2003.

Prima edizione: gennaio 2023

Il gioco dell'addio

Il treno stava lentamente entrando in stazione.

Con un gesto automatico, come temesse che lo spostamento dell'aria lo facesse volare via, si era calcato il panama bianco sul capo.

«Un'ultima domanda, Marco. Puoi non rispondermi se non vuoi. Tu sai dove si trova Myriam?»

«A Gerusalemme. Da sette anni ha abbandonato definitivamente Ulrich e mi ha raggiunto a Gerusalemme.»

Invidiò l'imperturbabilità di Marco che, già in piedi sul predellino della vettura, stringeva la mano che gli offriva. Gerusalemme. Oh, certo, perché no, Gerusalemme? *Que muero porque no muero*. Dieci anni erano passati. Sullo spiazzo dell'Hyatt Regency – gli alberi dai fiori rossi che sfavillavano nel mattino erano dunque carrubi? – Myriam lo aveva baciato, per la prima volta, lievemente sulle labbra.

Aveva gli occhi resi più profondi dall'ombretto e i capelli ammorbiditi dall'henné.

«Myriam...»

Sì, l'amore comporta anche il tradimento. Ma soltanto quando sopravviene la paura. Non sapeva cosa volesse dire veramente quel pensiero sull'amore e sulla paura ma era andato ripetendoselo negli anni trascorsi nella casa sul mare dove, dopo aver abbandonato l'università, si era ritirato a vivere ricominciando ancora una volta a scrivere l'impossibile libro sul messaggio segreto di Jehoshua.

VIENNA

Quell'uomo con il panama e il vestito bianco, in piedi accanto al binario, in attesa del treno che avrebbe portato via l'ultimo ricordo che aveva del proprio fallimento, quell'uomo ero io, Tommaso Vegas, il celebre autore di una fortunata serie di trattati e saggi divulgativi in cui veniva discussa ogni verità, ogni notizia data per certa sulla nascita del Cristianesimo.

Da lunghi anni vivo solo in questo piccolo borgo in riva al mare, immerso nei relitti di quello che avrebbe dovuto essere il mio libro definitivo in cui avrei rivelato l'esistenza perduta di un Vangelo in cui Jehoshua – nome ebraico con cui amavo chiamare il Gesù cristiano – dettò a Lazzaro il segreto per vincere la Morte. Quel libro non ha mai avuto compimento poiché, dopo anni di ricerche, non avevo potuto dimostrarne concretamente l'esistenza, restando